www.comunicareilsociale.com

COMUNICARE IL SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

Testata reg. al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010 | aprile 2025 - n 04

Impresa comune

cultura, impatto sociale e sostenibilità ambientale

Segnalaci una storia

inquadra il **QRcode e compila il form**

SEGNALACI
un evento, un'iniziativa, una storia

Comunicare il Sociale vuole essere uno strumento per favorire la diffusione della **cultura della solidarietà**, della cittadinanza attiva, della **responsabilità sociale condivisa** e delle **buone pratiche di welfare community**.
Raccontiamo il territorio attraverso l'agire di volontari, Enti di Terzo settore, imprese profit e non profit, diamo voce ai protagonisti che quotidianamente si impegnano per **generare cambiamento e benessere nelle comunità.**
Comunicare il sociale è uno spazio innovativo, una vetrina, che vuole rendere fruibile un'informazione erroneamente considerata di nicchia ma che, invece, spazia in tutti i settori di interesse collettivo.

csvnapoli.it Seguici su

COMUNICARE IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

CSVNapoli ETS
Centro di Servizio per il Volontariato della città metropolitana di Napoli

Condividiamo Responsabilità Sociale

Crowdnet

crowdnet.it

CROWDNET è una **piattaforma collaborativa** nata per generare un **cambiamento culturale** e favorire la collaborazione tra i diversi attori del mondo profit e non profit. Uno spazio pensato per acquisire consapevolezza sui temi della **responsabilità sociale condivisa**, costruire progetti sostenibili e iniziative civiche, sociali e culturali.

Non è soltanto una piattaforma di raccolta fondi ma è un luogo sicuro dove costruire relazioni e attivare sinergie.

Non prevede intermediari, né costi di intermediazione per le associazioni che promuovono progetti perché intende lavorare proprio sulla trasparenza, sull'accountability, sulla fiducia e sulla fidelizzazione di donatori e sostenitori per lo sviluppo di progetti di comunità.

Crowdnet è orientata al **crowdfunding** e alla valorizzazione delle **buone prassi di enti e di imprese** che si distinguono per la responsabilità sociale. La piattaforma, infatti, accresce le **opportunità di matching tra donatori e volontari** per il sostegno di quelle iniziative che migliorano la qualità dei nostri territori rendendoli coesi, inclusivi e sostenibili.

PROMUOVI

un progetto ad alto impatto sociale

SOSTIENI

una campagna

MIGLIORA

la corporate reputation della tua impresa

SOMMARIO

5 **Responsabilità allargata e condivisa: fare sistema per favorire l'impatto sociale su comunità e territorio**
di Mauro Sciarelli

La responsabilità sociale delle imprese: un impegno per la sostenibilità alimentare nell'area metropolitana di Napoli 6
di Maria Luisa Conza

9 **Bike sharing nelle città d'arte: Eav lancia il trasporto sostenibile**
di Francesco Gravetti

Scuola campana delle arti performative, occasione per i giovani e formazione gratuita per aspiranti artisti 10
di Walter Medolla

11 **Dieta Mediterranea e invecchiamento attivo: il progetto di Auser per promuovere una sana alimentazione tra gli over 65**
di Mary Liguori

Laurearsi in carcere, il riscatto possibile A Secondigliano il "dottore del food" 12
di Nadia Labriola

14 **La forza del teatro: con Orbomu va in scena la diversità**
di Adriano Affinito

In periferia la cultura si sente a casa 16
di Maria Nocerino

18 **Ricomincio dalle Storie: torna il Festival dello storytelling**
di Emanuela Nicoloro

Direttore responsabile
Nicola Caprio

Redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega
Giovanna De Rosa

Impaginazione & grafica
Maria Rosa Olivares

In copertina
Maria Rosa Olivares

Chiuso in redazione
01 aprile 2025

Distribuzione gratuita

É consentita la riproduzione totale, o parziale, degli articoli purché sia citata la fonte. I numeri precedenti del giornale sono consultabili sul sito www.comunicareilsociale.com

Redazione Comunicare il Sociale
Cdn Is E1 - Napoli
tel. 0815628474
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale di Napoli
aut. n.77 del 21/10/2010

Editore
Associazione CSV Napoli ETS
Centro Direzionale Isola E1 - 80143 Napoli
www.csvnapoli.it

CSV Napoli ETS
Centro di Servizio per il Volontariato della città metropolitana di Napoli

Responsabilità allargata e condivisa: fare sistema per favorire l'impatto sociale su comunità e territorio

di Prof. Mauro Sciarelli
docente di Economia e Gestione delle Imprese, Università degli studi di Napoli "Federico II"

Dare risposte secondo una prospettiva allargata alla creazione di valore e valori, forse questa potrebbe essere una definizione accettabile del concetto di responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni. In un suo illuminante intervento ad un seminario universitario sul tema, l'indimenticabile filosofo Aldo Masullo ci ricordava che il termine responsabilità implica il saper dare delle risposte; aggiungere l'aggettivo sociale significa saper rispondere a bisogni della collettività e del territorio, secondo una logica sistemica che coinvolga gli attori sociali ed i portatori di interesse. Oggi l'approccio alla responsabilità sociale viene assorbito dal termine sostenibilità, che, se correttamente declinato, considera inscindibilmente le dimensioni economica, sociale ed ambientale dell'azione di imprese ed organizzazioni operanti sul territorio. Già tantissimi anni fa, riferendosi al fine di un'impresa, Adriano Olivetti si poneva il quesito se il profitto potesse essere l'unica leva dei processi decisori e delle azioni imprenditoriali. La sua risposta, che si traduceva nel suo modello di impresa, era che il profitto dovesse essere coniugato con un'azione che favorisse lo sviluppo umano e sociale dei lavoratori, delle loro famiglie, della comunità e della società, più in generale. Quei principi, oggi rispolverati dopo anni di deliberato abbandono, sono il cardine del concetto di impresa sostenibile. Il welfare aziendale, le logiche di inclusione, le pari opportunità e la difesa del territorio e di valori come la giustizia, l'equità, la solidarietà, sono oggi riconosciuti come pilastri della funzione delle imprese. Nonostante qualche recente preoccupante segnale di rallentamento del processo virtuoso verso questi principi di sostenibilità, i mercati ed anche in alcuni casi interventi legislativi internazionali e nazionali hanno sancito la loro priorità ed anche imposto regole di rendicontazione, allargando il perimetro di applicazione non solo a grandi imprese, ma anche a PMI. Tutto questo, quando, del resto, le organizzazioni del terzo settore erano già da tempo obbligate a dare conto dell'impatto sociale del proprio operato. Cosa serve affinchè si possano produrre effetti tangibili in termini di impatto sociale sulle comunità? Deve passare il concetto di responsabilità allargata e condivisa, che coinvolga in modo collaborativo e sistemico attori pubblici, privati e terzo settore. Un esempio virtuoso di questa collaborazione sistemica è il progetto recentemente inaugurato di Casa Bartimeo, struttura polivalente di servizio agli ultimi realizzata grazie alla collaborazione tra privati, istituzioni ed il ramo ETS dell'Arcidiocesi di Napoli. Quest'ultima struttura costituisce peraltro una prima innovativa iniziativa di ente del terzo settore realizzato in Italia da una Diocesi per rispondere ad esigenze di inclusione, solidarietà e sviluppo di una comunità e di un territorio. Il progetto prevede una casa famiglia, un ambulatorio solidale, servizi gratuiti di assistenza legale e psicologica ai meno fortunati. La collaborazione, sotto il coordinamento del Ramo Ets dell'Arcidiocesi di Napoli e della Caritas diocesana di Napoli, coinvolge come finanziatori Fondazione con il Sud, Arciconfraternita dei Pellegrini, Fondazione Grimaldi e Fondazione San Gennaro, e come partner operativi l'associazione Medici di strada, il Cair e la Kilometrozero Coop Sociale. Per sviluppare progetti capaci di produrre un impatto sociale efficace per la comunità è perciò essenziale, a nostro modo di vedere, mettere a sistema le tante organizzazioni pubbliche, private e del terzo settore, che fanno della responsabilità e della sostenibilità un valore e non uno slogan.

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE:

un impegno per la sostenibilità alimentare nell'area metropolitana di Napoli

di Maria Luisa Conza
Head of ESG & Sustainability

In un contesto sempre più segnato da sfide ambientali ed economiche, le imprese sono chiamate a giocare un ruolo attivo nella lotta contro uno dei problemi più urgenti del nostro tempo: lo spreco alimentare. Napoli e la sua provincia, con la loro profonda tradizione culinaria e il vivace tessuto sociale, offrono un terreno fertile per promuovere una cultura della responsabilità sociale d'impresa orientata alla sostenibilità alimentare.
Secondo il rapporto FAO Food Loss and Food Waste (2013), fino a un terzo del cibo prodotto a livello globale viene perso o sprecato, per un totale di circa 1,3 miliardi di tonnellate all'anno. In Europa, il progetto FUSIONS stima che il costo economico dello spreco alimentare superi i 143 miliardi di euro ogni anno, con un impatto significativo non solo sulle economie locali ma anche sull'ambiente. Il fenomeno contribuisce infatti a circa il 6% delle emissioni globali di gas serra, aggravando il cambiamento climatico.
In Italia, l'Osservatorio Waste Watcher International segnala che già nel 2024 ogni cittadino ha sprecato in media oltre 566 grammi di cibo a settimana, con un costo di 290 euro per famiglia e 126 euro pro capite, per una spesa complessiva che supera i 13 miliardi di euro a livello nazionale.

+ del 50% dello spreco avviene nelle nostre case

IMPATTO AMBIENTALE E SPRECO ALIMENTARE: UNA QUESTIONE DI RESPONSABILITÀ CONDIVISA

Il settore agroalimentare ha un impatto ambientale significativo lungo tutta la filiera:

USO DEL SUOLO

la deforestazione e la conversione degli ecosistemi naturali in terreni agricoli riducono la capacità del pianeta di rigenerarsi.

PRODUZIONE AGRICOLA

l'uso intensivo di fertilizzanti, pesticidi e sistemi di irrigazione incide sulle risorse naturali.

ALLEVAMENTI E PESCA

questi settori sono tra i maggiori responsabili delle emissioni di metano e della perdita di biodiversità.

SUPPLY CHAIN

trasporto, imballaggio e distribuzione rappresentano fasi critiche per la sostenibilità del sistema alimentare.

Sebbene spesso si creda che il problema dello spreco alimentare sia legato principalmente a ristoranti, supermercati e industrie, la realtà è ben diversa: più del 50% dello spreco avviene nelle nostre case.
Questa consapevolezza porta a una riflessione più ampia: le imprese non sono entità isolate, ma parte integrante della comunità in cui operano. L'interdipendenza tra il tessuto produttivo e quello sociale è evidente: i lavoratori sono anche consumatori, cittadini e membri attivi della società. Questo significa che il cambiamento culturale necessario per affrontare il problema dello spreco alimentare deve coinvolgere tutte le componenti della società, dalle aziende alle istituzioni, fino ai singoli individui.

NAPOLI E LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ ALIMENTARE

Nel contesto napoletano, dove la cultura gastronomica è profondamente radicata e la comunità è caratterizzata da un forte senso di appartenenza, le imprese possono diventare modelli di riferimento nella riduzione dello spreco alimentare.
Attraverso l'adozione di pratiche innovative e tecnologie per la gestione delle risorse, le aziende possono contribuire a:

- **RIDURRE LO SPRECO DI CIBO:**
  l'uso di sistemi di monitoraggio e piattaforme digitali come Antur AI Nutriwell permette di collegare aziende e reti di recupero alimentare, ottimizzando la redistribuzione delle eccedenze.
- **SENSIBILIZZARE I DIPENDENTI:**
  programmi di formazione e campagne interne possono promuovere scelte più responsabili, estendendo l'impatto anche oltre il contesto lavorativo.
- **ALLINEARSI A STANDARD INTERNAZIONALI:**
  adottare framework come l'ISO 26000 o le linee guida del Global Reporting Initiative (GRI) aiuta le imprese a certificare il proprio impegno verso la sostenibilità.

L'integrazione di questi principi nelle strategie aziendali non solo contribuisce alla riduzione degli sprechi, ma rafforza anche il legame tra impresa e territorio, creando un modello di sviluppo più inclusivo e rispettoso dell'ambiente.

UN NUOVO MODELLO CULTURALE PER LA SOSTENIBILITÀ

Affrontare il problema dello spreco alimentare non significa solo implementare soluzioni tecniche o ridurre le inefficienze della filiera: richiede un cambiamento culturale. Perché le abitudini di consumo cambino in modo duraturo, è necessario costruire una nuova consapevolezza collettiva, che metta al centro il concetto di interdipendenza tra imprese, comunità e ambiente.
Le imprese, in quanto attori chiave del tessuto economico e sociale, hanno il potere di influenzare e diffondere nuovi modelli di comportamento. Promuovendo una cultura della sostenibilità all'interno delle proprie organizzazioni, possono contribuire a creare un effetto domino che coinvolge dipendenti, clienti e partner, generando un impatto ben oltre il perimetro aziendale.

Napoli, con la sua forte identità culinaria e sociale, può diventare un laboratorio di innovazione in questo ambito. Le aziende che decidono di abbracciare un approccio sostenibile non solo riducono l'impatto ambientale della filiera agroalimentare, ma si trasformano in punti di riferimento per l'intera comunità.
Investire nella responsabilità sociale non significa solo ridurre gli sprechi o contenere i costi, ma contribuire a un modello di crescita più equo e sostenibile, in cui ogni scelta aziendale porta un beneficio reale per l'ambiente e la collettività.
L'interdipendenza tra imprese e società è la chiave per costruire un futuro più consapevole e resiliente: un futuro in cui la sostenibilità non sia un'opzione, ma una responsabilità condivisa.

Bike sharing nelle città d'arte: Eav lancia il trasporto sostenibile

di Francesco Gravetti

Settanta biciclette a Pompei e cinquanta a Scafati, che si aggiungono a quelle di Torre del Greco, altre 55. Cresce il servizio di bike sharing avviato da Eav insieme alla società Vaimoo: un modo per abbinare l'uso del treno a quello delle biciclette elettriche, in un percorso virtuoso che non prevede carburante e quindi garantisce sostenibilità e rispetto dell'ambiente, ma che mira anche a ridurre il traffico veicolare e migliorare la vivibilità delle città.

Il progetto, che non ha costi per le municipalità coinvolte, è stato finanziato da EAV – Ente Autonomo Volturno con i contributi ministeriali per la promozione della Sharing Mobility, ricevuti attraverso la Regione Campania. EAV poi, a sua volta, ha affidato la gestione a VAIMOO (parte di Angel Holding) attraverso un avviso pubblico. Il nuovo progetto di mobilità urbana ha l'obiettivo di offrire ai cittadini dei comuni un sistema integrato tra i servizi di trasporto pubblico locale operati da EAV e il nuovo bike sharing. «Un'opportunità unica per ridurre il traffico, disincentivare l'utilizzo dell'auto privata ed offrire un'esperienza di trasporto sostenibile e accessibile ai cittadini dei comuni coinvolti», spiega il presidente dell'azienda di trasporti, Umberto De Gregorio.

Nelle scorse settimane è stata presentata la nuova flotta di bici a Pompei e Scafati. Nella città mariana erano presenti il sindaco Carmine Lo Sapio e il direttore del parco archeologico Gabriel Zuchtriegel, mentre a Scafati c'era il primo cittadino Pasquale Aliberti. Insieme a loro, il presidente Eav Umberto De Gregorio e alcuni dirigenti dell'azienda di trasporti controllata dalla Regione. Lungo le strade adiacenti alle stazioni della Circumvesuviana i cittadini troveranno le bici elettriche: 70 a Pompei, distribuite in 14 postazioni, e 50 a Scafati su dieci postazioni. Per usarle è sufficiente scaricare l'app Vaimoo bike sharing sul proprio smartphone.

A quel punto bisogna pagare e "sbloccare" la bici per usarla in tutto il territorio cittadino. Al termine della passeggiata, dovrà essere parcheggiata nelle aree dedicate. I costi sono variabili: sul sito di Vaimoo ci sono tariffe che vanno da due euro per 24 ore a 50 euro all'anno. Ma chi è in possesso di un abbonamento Eav (non solo Circumvesuviana, dunque, ma anche linee flegree Metropolitana e Metrocampania) paga solo 12,50 euro per quello annuale, mentre il pass giornaliero costa 50 centesimi. Diversi i metodi di pagamento accettati: dalle carte di credito alle prepagate. Insomma, un servizio innovativo, in linea con la vision di Eav, che da tempo sta investendo sulla sostenibilità e sulla responsabilità sociale. Per questo Eav punta molto sulla partnership con Vaimoo: l'approdo a Pompei e Scafati del servizio ha seguito di qualche settimana quello di Torre del Greco (dove ci sono 12 postazioni) ed anticipa quello di Torre Annunziata ed Ercolano, dove sarà attivato tra poco. Tutte mete turistiche e, del resto, l'accoppiata treno – bicicletta lascia immaginare proprio percorsi favorevoli ai visitatori, che possono spostarsi dalle stazioni agli scavi o al santuario (nel caso di Pompei) senza auto e poi possono fare anche il giro delle città.

Gradualmente, comunque, la "sharing mobility" sarà estesa ad altri 9 comuni della linea circumvesuviana servita da EAV, mettendo a disposizione dei cittadini un totale di 330 biciclette elettriche distribuite in 67 postazioni, vere e proprie stazioni virtuali di interscambio.

Scuola campana delle ARTI PERFORMATIVE,

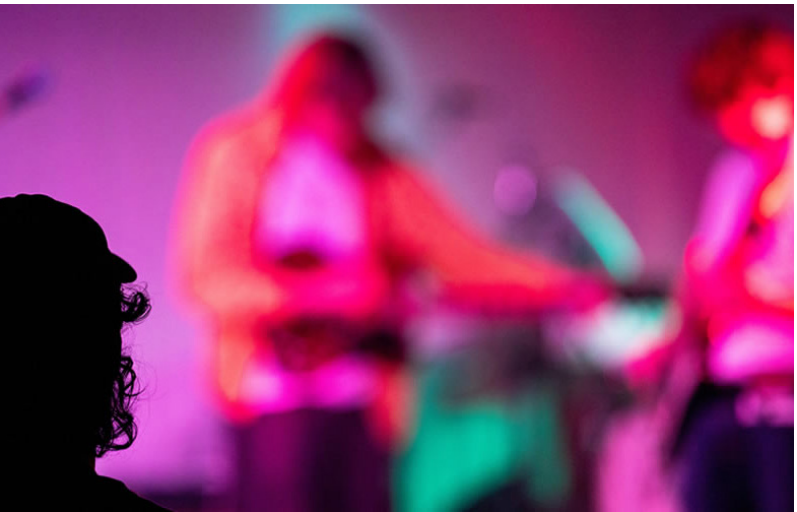
occasione per i giovani e formazione gratuita per aspiranti artisti

di Walter Medolla

Napoli e la Campania coltivano i propri talenti artistici e lo fanno grazie e Nap, l'accademia delle Performing Arts Naples del Maestro Carlo Morelli, da sempre sensibile alle attività sociali con l'associazione da lui fondata Ad Alta Voce ETS. Il progetto si propone come il punto di riferimento per lo studio e il perfezionamento di figure professionali altamente qualificate nel campo delle arti performative, inclusi canto, teatro, movimento scenico, trucco, composizione musicale, arte visiva, music business, big band pop e molto altro. L'Accademia è pensata per intercettare i talenti e accompagnarli nel loro percorso formativo, che è gratuito, offrendo loro l'opportunità di esprimere e sviluppare pienamente la loro creatività.

«Abbiamo già concluso un primo ciclo di audizioni- spiega Maria Pia Viola, che si occupa di progettazione e management per Nap- quindi una parte di giovani artisti sono già stati individuati. Vista la grande richiesta, però, di concerto con la Regione Campania che sostiene l'Accademia si è deciso di raddoppiare i posti disponibili quindi adesso c'è possibilità per altri 60 giovani della nostra regione". L'età per accedere alle audizioni è compresa tra i 14 e i 35 anni, con esperienza o forte interesse in diverse discipline tra cui il canto, la recitazione e la musica.

«L'obiettivo è quello di formare – prosegue Viola- e offrire opportunità concrete di inserimento lavorativo. Già per la stagione estiva puntiamo a coinvolgere alcuni allievi in un'esperienza di stage con MSC».



Il percorso formativo di NAP dura circa 1 anno e le lezioni, così come le audizioni che si stanno tenendo in questi giorni, si faranno nella chiesa di San Potito a Napoli.

«Per le audizioni- spiega il Maestro Morelli- siamo attenti a selezionare persone che abbiano una reale inclinazione per la disciplina in cui si presentano, a questa, se selezionati, sarà affiancata un'altra scelta dei docenti. Quindi i giovani faranno un doppio percorso di preparazione e formazione». Tra i formatori Carlo Morelli, Lino Volpe e Vittorio Riva e poi una serie di masterclass con Pierpalo Guerrini, Gigi De Rienzo e Samuel Peron.

La NAP si impegna a creare uno spazio educativo unico in cui gli studenti possano esprimersi liberamente, sviluppare le proprie competenze e contribuire all'evoluzione culturale e artistica di Napoli e oltre. Fondata con l'obiettivo di diventare un centro di eccellenza nazionale e internazionale, la NAP intende offrire una formazione professionale nelle arti e mestieri dello spettacolo, creando opportunità per i giovani talenti, con particolare attenzione ai contesti svantaggiati. NAP si prefigge di contribuire al rinascimento culturale di Napoli e di restituire alla città il suo ruolo di capitale della musica e delle arti a livello globale.

Per poter accedere alla Scuola Campana delle Arti Performative, gli aspiranti allievi devono presentare domanda tramite la piattaforma www.napacademy.it, compilando il form di partecipazione e inviandolo all'indirizzo email segreteria@napcademy.it, insieme a un curriculum artistico di massimo una pagina, lettera motivazionale di massimo 300 parole e video di presentazione della durata compresa tra 3 e 5 minuti che dimostri le competenze nella disciplina scelta.

DIETA MEDITERRANEA e INVECCHIAMENTO ATTIVO:

il progetto di Auser per promuovere una sana alimentazione tra gli OVER 65

di Mary Liguori

"Sobremesa", in spagnolo, vuol dire il piacere di conversare a tavola dopo il pasto. Non è solo una piacevole abitudine che i tempi frenetici, i cellulari e altre distrazioni individuali stanno ammazzando, ma anche una vera a propria cura preventiva contro la solitudine e una concreta arma contro l'invecchiamento. Lo sostengono anche i volontari di Auser che, insieme ad Agape e Tam, hanno ideato il progetto Il Gusto della Tradizione, rivolto a over 65, percorso esperienziale sulla Dieta Mediterranea. Cosa offre il progetto? Un tavolo intorno al quale pranzare secondo le tradizionali ricette della dieta mediterranea, a base vegetale e di proteine, un luogo in cui cucinare e confrontarsi.

Il progetto punta da un lato a incentivare la dieta mediterranea per le persone over 65, dall'altro a rivalutare il convivio, ovvero la socialità a tavola. Momenti di condivisione che per molti anziani, che vivono ai limiti dell'isolamento, significano ritorno alla vita. «Tutto è nato – spiega Roberto Dentice, referente dell'Auser a San Giorgio a Cremano - dai discorsi di alcuni colleghi che mi riferirono di un paese nel Cilento in cui c'era un record di ultracentenari. Valutando il loro stile di vita e la loro dieta, basata su legumi e proteine vegetali, poca carne, e la vicinanza al mare si è considerato il valore di un regime alimentare antiossidante e abbiamo ragionato su come trasferire altrove i benefici di tale approccio alimentare. Il Gusto della Tradizione- prosegue Dentice- è un percorso formativo ed esperienziale che unisce l'educazione nutrizionale alla pratica culinaria, valorizzando la dieta mediterranea come patrimonio culturale e strumento di benessere- Il programma prevede due incontri settimanali che si terranno nella sede di Agape a San Giorgio a Cremano». I partecipanti, volontari e anziani, vengono formati come «Ambasciatori della Dieta Mediterranea»: impereranno non solo a cucinare, ma anche a trasmettere queste conoscenze ad altri. Gli incontri prevedono scambi continui: dalla preparazione di pasti per mense sociali, all'organizzazione di eventi comunitari gratuiti, al supporto nutrizionale per le famiglie in difficoltà fino alla collaborazione con altre associazioni locali. Il progetto, come detto, riguarda la città di San Giorgio a Cremano dove, su una popolazione di 42mila abitanti, il 27 % rientra nella fascia degli over 65. «Da uno studio fatto con gli psicologi, risulta che l'8 per cento degli anziani tende ad avere problemi di demenza. Lo studio di questi dati è una parte dell'analisi alla base del progetto. Il resto – continua Dentice - viene dal periodo pandemico durante il quale, attraverso gli aiuti diretti, siamo entrati nelle case delle persone bisognose, non sempre incluse nei circuiti di supporto e abbiamo individuato circa 170 nuclei di cui l'80 % costituito da anziani. Con questi dati reali alla mano, abbiamo ideato il nostro progetto che mette insieme la cura di sé quando si mangia e la condivisione per aiutarli a farli uscire dall'isolamento. Allo stesso tempo, puntiamo a stimolare la memoria con racconti, ricordi di ricette, fornendo in tal modo uno strumento pratico contro la demenza». E infine la scelta degli spazi e del tempo. «La cucina è il luogo in cui si parla e ci si confronta - conclude Dentice -. Per questo gli incontri si terranno nella sede di Agape a San Giorgio a Cremano. Inizieremo in concomitanza con la primavera, in modo da sfruttare i prodotti freschi e partire secondo i canoni autentici della dieta mediterranea».

LAUREARSI IN CARCERE

Il riscatto possibile. A Secondigliano il “DOTTORE DEL FOOD”

di Nadia Labriola

Lo zaino mezzo vuoto e i quadernoni fitti di appunti, il libretto degli esami sempre più pieno e consunto, le ore sui libri e le cinque, dieci, venti notti prima dell’esame. E poi il coronamento di un percorso lungo, avvincente, a volte stancante, l’ansia per il “e domani cosa succederà?”. È la sintesi del percorso universitario di chi ce la fa a laurearsi, ed è un percorso uguale, identico e preciso per tutti, un percorso che va al di là dell’età, dell’estrazione sociale di provenienza, e soprattutto del passato, perché un numero di matricola è semplicemente un numero di matricola, e uno studente è semplicemente uno studente, anche quando gli studi vengono fatti in carcere, anche quando la seduta di laurea si svolge, oltre che in mezzo a relatori e familiari, anche in mezzo a guardie e sorveglianti, anche quando il pranzo per la festa di laurea si sviluppa non in un locale alla moda ma al tavolo di un istituto penitenziario. Luigi – il nome è chiaramente di fantasia – è il primo studente che ha conseguito la laurea in Scienze Gastronomiche Mediterranee del Dipartimento di Agraria – Polo Universitario Penitenziario dell’Università Federico II. Il primo di questo corso e il sesto in generale, dopo l’apertura del Polo all’interno della Casa Circondariale di Secondigliano, nel 2019, immediatamente prima della pandemia, e certamente non l’ultimo.

I NUMERI –
Luigi e gli altri 5 laureati in altre discipline sono i primi frutti raccolti da una semina iniziata qualche tempo fa e che oggi conta ben 86 studenti – tra questi 3 donne – distribuiti nel vari corsi di laurea, da Sociologia ad Architettura, da Scienze Politiche ad, appunto, Scienze Gastronomiche, il corso più scelto che conta 23 studenti, tutti dai 30 ai 60 anni.
«La laurea di un detenuto – fanno sapere dal Dipartimento di Agraria della Federico II, per voce del direttore Danilo Ercolini – apre a profonde riflessioni. Indipendentemente dal momento che si sta vivendo, avere un obiettivo fa la differenza. Scegliere di studiare in carcere non è solo un atto di volontà, ma un segnale di rinascita e integrazione, un ponte verso nuove opportunità».
Il neolaureato ha discusso delle proprietà del pomodoro trasformato, tema del suo elaborato. E la voce della docente relatrice non è certo meno soddisfatta: « È davvero bello essere parte di tutto questo – sottolinea la professoressa Maria Manuela Rigano – contribuire in qualche modo al riscatto di una persona alla quale la vita offre un'opportunità in un momento complicato. Assistere al cambiamento, alla crescita culturale dove cultura è futuro, è qualcosa che arricchisce non solo gli studenti, ma anche noi docenti. In questo senso trova pienamente significato il concetto di carcere come strumento rieducativo, cancellando l'idea del carcere come punizione. Il senso del carcere è la riabilitazione dell'individuo».

SLIDING DOORS: NEL CARCERE LE OPPORTUNITÀ –
Nella vita di ognuno esistono dei bivi, delle sliding doors che una volta varcate determinano il destino. E se ad aprirsi è la porta di una cella quel destino sembra inevitabilmente segnato. La forza e la voglia di riscatto, a volte, possono davvero trasformare la strada sbagliata in una via da percorrere per dare un nuovo senso alla propria vita. Di più. Paradossalmente il detenuto che in carcere trova la strada per il proprio futuro, che si accosta agli studi proprio perché lontano da quel contesto sociale che era stato, se non causa, comunque testimone delle vicende che avevano fatto sì che le porte del carcere si aprissero, riesce ad avviare gli studi proprio in virtù di questa detenzione. Come a dire: da libero non avrei mai pensato di poter studiare, adesso la vita mi sta offrendo un'opportunità.

I CORSI, I LABORATORI, I COLLOQUI CON LE FAMIGLIE –
Il Polo universitario penitenziario è dentro il carcere, ed è al momento destinato a due settori, IONIO, ad alta sicurezza, e MEDITERRANEO, a media sicurezza. I docenti di Agraria due o tre volte a settimana si spostano da Portici, luogo dove sorge il Dipartimento, per recarsi a fare lezione a Secondigliano. Le lezioni avvengono esattamente come fuori, con tanto di laboratori dedicati ai vari corsi di studio. «Abbiamo attivato dei corner di allevamento di zafferano – continua a spiegare la dottoressa Rigano – gli studenti sono supportati da chef che insegnano loro il lavoro da un punto di vista pratico, sono stati effettuati dei tirocini grazie al supporto dell'ASL, che ha attivato il praticantato tramite la farmacia interna al carcere». Probabilmente l'aspetto più bello è però un altro: in carcere arrivano altri studenti, tirocinanti, liberi, che affiancano gli studenti detenuti nel percorso verso la laurea. In questo modo la ricchezza dell'opportunità è davvero condivisa da tutti: docenti, detenuti, studenti, ma anche dai sorveglianti, e da tutti coloro che sono parte attiva in questo progetto, in primis dalla direttrice del carcere, Giulia Russo.

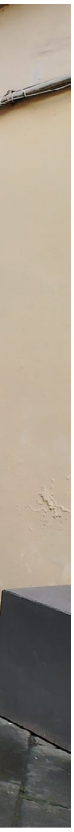
IL FUTURO –
Lo studente laureato, una volta libero, è esattamente uguale a chiunque altro abbia avuto all'esterno la medesima opportunità. Luigi ha già ricevuto una proposta di lavoro. La libertà è quasi raggiunta, dovendo scontare ancora qualche mese. Ma il futuro, così, è certamente più roseo e anche più vicino. Per Luigi, per i suoi figli, per l'intera comunità.

LA FORZA DEL TEATRO: CON ORBOMU

L'esperienza teatrale pensata in relazione alle esigenze reali delle persone con disabilità nella dimensione protetta e accogliente del laboratorio. È così che nasce, nel 2016, la compagnia di teatro Orbomu dell'associazione "La Scintilla Onlus". Il percorso che si svolge sotto la guida del regista teatrale Aniello Mallardo è stato attivato "per ascoltare le richieste fattibili e realizzabili dei giovani, perché è prerogativa essenziale per l'attuazione di un laboratorio per La Scintilla ed ancora più importante è osservare dopo un po' di tempo la sua efficacia e il suo impatto sul gruppo" ci raccontano dall'associazione.
"È chiaro che attraverso il teatro si possono migliorare le capacità relazionali, - spiega il conduttore del laboratorio teatrale Aniello Mallardo - inoltre il teatro permette di esplorare e esprimere le emozioni attraverso il filtro della maschera, e quindi della trasfigurazione, Possiamo dire che nell'arco del tempo qualche effettivo miglioramento nei ragazzi c'è stato. Però che cosa si avverte? Si avverte il benessere, si avverte la possibilità di stare insieme, di giocare, nel senso più nobile del termine, e per un momento di abbandonare forse l'ordinarietà e abbracciare il sogno, la fantasia, entrare in una realtà altra che ci permette di stare bene e in connessione con gli altri".

Il coinvolgimento di ciascun giovane con la loro grande creatività, dimostra come il progetto teatrale non solo favorisce l'inclusione, ma stimola anche una riflessione più profonda sul valore delle diversità e delle esperienze individuali. Per Mallardo lavorare con la compagnia Orbomu "credo che sia proprio il culmine della funzione teatrale perché è un teatro che realmente è in funzione della società, della comunità". Le persone con disabilità scardinano alcune sovrastrutture che, volente o nolente, il teatro prima o poi assimila. Perché è vero che il teatro dovrebbe sempre avere una capacità

VA IN SCENA LA DIVERSITÀ



sovversiva rispetto alle regole sociali, rispetto alle sovrastrutture, ma poi col passare del tempo a volte vai in assuefazione e abbracci alcune strutture, alcuni cliché, alcune regole e devo dire che i ragazzi e le ragazze della compagnia Orbomu, ma in genere le persone con disabilità, nel loro modo di affrontare la vita, il mondo, le relazioni, a volte è un modo non scontato, nuovo per noi che lo viviamo dall'esterno, ravvivano, sempre il fuoco del teatro che appunto dovrebbe essere sempre un lavoro perpetuo, continuo, una messa in discussione continua".

La creazione della compagnia Orbomu rappresenta quindi non solo un passo importante per la crescita individuale di ciascun membro, ma anche un risultato concreto del lavoro di gruppo, in cui la creatività e il desiderio di esprimersi sono alla base di ogni attività. "Come in tutte le compagnie teatrali, - spiega il regista - la risposta alle attività laboratoriali, ma anche agli allestimenti dei diversi spettacoli che abbiamo realizzato, dipende molto dalla connessione che si genera tra me, conduttore, regista, ed i partecipanti. Devo dire che in genere è una risposta positiva, c'è una grande partecipazione al lavoro, con tanto entusiasmo, con tanta allegria perché il lavoro si affronta sempre in maniera molto rigorosa, però con tanta spensieratezza ovviamente". Orbomu, quindi, diventa simbolo di una realtà che abbraccia la pluralità delle esperienze umane e culturali, facendo emergere il potenziale creativo in ognuno.

La Scintilla è una associazione riconosciuta, fondata nel 1989 da un gruppo di famiglie ed amici di persone con disabilità. Nasce dall'esigenza di realizzare percorsi di formazione, socializzazione, inclusione e percorsi di vita indipendente dando un supporto alle famiglie nel definire e costruire per e con i propri figli progetti di vita. Dal 2004 La Scintilla svolge le sue attività in un appartamento di circa 300 metri quadrati dato in comodato d'uso gratuito dal Pio Monte della Misericordia in Via dei Tribunali e persegue due obiettivi principali: il progetto di co-housing con 7 adulti con disabilità (la Casa Degli Amici Di Aldo) e laboratori di formazione ed autonomia cui afferiscono circa 35 giovani con disabilità: laboratori artigianali, espressivi, attività sportive e motorie, percorsi di formazione e gestione di attività orientate all'inclusione socio-lavorativa. L'obiettivo principale dell'associazione è promuovere e sostenere la piena inclusione e partecipazione delle persone con disabilità al "mondo di tutti" ed inoltre realizza inoltre attività e percorsi individuali e di gruppo di sostegno psico-educativo con le famiglie.

di Adriano Affinito

In periferia la cultura si sente a CASA

di Maria Nocerino

Riuscire a portare argomenti come femminismo e politica internazionale in periferia, rivolgendosi a una platea interessata quanto eterogenea, ma anche educare grandi e piccini alla lettura. É questa l'impresa in cui sembra essere riuscita "La Casa di Francesca", la biblioteca sociale nata a Barra (in via Bernando Quaranta 132) soltanto un anno fa per iniziativa di Matteo Speraddio e sua moglie Mariarosaria Izzo, dell'associazione "Bene Comune". Con i suoi colori e i suoi spazi luminosi, questo posto ha portato letteralmente un bagliore di bellezza e speranza in un territorio difficile di Napoli, conosciuto purtroppo soprattutto per fatti di cronaca e fallimenti istituzionali. L'idea - considerata da qualcuno forse un po' folle - di usare la cultura per il recupero di un quartiere periferico come Barra frullava in testa già da alcuni anni a Matteo e a Mariarosaria, entrambi insegnanti di Italiano e Storia in pensione, che per mestiere e per passione avevano accumulato nel corso del tempo migliaia di libri. Ma «sembrava non ci fossero i presupposti per realizzarla né tantomeno i locali che avrebbero dovuto ospitare il progetto, così come lo avevamo pensato», racconta Matteo. Appena arriva l'occasione, i coniugi Speraddio la colgono al volo: trova così finalmente casa l'unica "biblioteca sociale" della periferia napoletana, che diventa un luogo caldo e accogliente, dedicato alla memoria di Francesca, la figlia di Mariarosaria e Matteo, morta tragicamente dieci anni fa. «Lei amava leggere, aveva fatto una

esperienza di servizio civile come bibliotecaria a Firenze, poco prima di morire; aveva studiato beni culturali e faceva un dottorato - spiegano - Oggi sarebbe contenta di tutto questo, dei risultati che stiamo ottenendo, risultati del tutto inaspettati». Inaspettati, perché, da quando ha aperto i battenti il 20 aprile 2024, La Casa di Francesca ha avuto subito un riscontro molto positivo da parte del territorio: «Le persone vengono qui per consultare i libri, ma anche per incontrarsi, è come se avessimo dato una risposta che aspettavano da molto tempo, una risposta che non è mai arrivata a livello istituzionale. C'è fame di lettura e conoscenza a Barra», sottolinea Matteo, pugliese di origini ma barrese di adozione. Qui, infatti, le presentazioni di libri, i dibattiti, i cineforum, gli eventi per bambini e famiglie, promossi e organizzati ogni settimana sono sempre molto partecipati. La struttura – che si estende su una superficie di circa 140 metri quadrati - è aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì, di mattina (dalle 9 alle 12) e di pomeriggio (dalle 16 alle 19) e viene portata avanti grazie al solo lavoro di volontari e al contributo dei soci, senza alcuna sovvenzione pubblica. Funziona come una vera e propria biblioteca pubblica, anche se è privata: si può prendere in prestito un libro per riportarlo poi entro un mese, scegliendo da un catalogo di oltre seimila titoli, tra narrativa, letteratura per bambini e ragazzi, libri di storia locale, politica nazionale ed internazionale, femminismo, scienze. «Noi stessi ce ne meravigliamo ma attualmente ci attestiamo su una media di sei libri al giorno. Tra poco, ai seimila titoli in catalogo, ne aggiungeremo altri tremila che stiamo provvedendo a catalogare. Sono perlopiù libri nostri e di nostra figlia, a cui si sono aggiunti i tanti libri donati dai cittadini», dice soddisfatto il presidente dell'associazione Bene Comune. Insomma, è andata meglio del previsto. C'è poi tutto il lavoro di rete che La Casa di Francesca sta portando avanti da un anno a questa parte: «Stiamo allacciando rapporti con le associazioni del territorio, che pure ci sono anche se sono meno visibili; con le scuole, con cui lavoriamo tantissimo; con i cittadini stessi, dai genitori che sono interessati alle attività che proponiamo ai loro figli, a quelli più attivi, che con noi stanno riscoprendo il gusto di fare volontariato». C'è in cantiere l'idea di entrare a far parte del circuito “Nati per leggere” per sensibilizzare le famiglie alla lettura dei più piccoli, sin dalla pancia della mamma. «La cultura può essere un fertilizzante per rendere possibile l'impossibile» è il motto di Matteo. La massima ambizione sarebbe quella di contribuire a migliorare le cose a Barra, perché non esistano più cittadini di serie A e cittadini di serie B: «Questo quartiere rischia di diventare periferia della periferia, perché della VI Municipalità si parla sempre ricordando Ponticelli e San Giovanni a Teduccio, ignorando Barra, quartiere che forse non ha saputo esprimere un associazionismo altrettanto forte, ma che è più vivo che mai e speriamo che questa esperienza possa dimostrarlo».

RICOMINCIO DALLE STORIE:

torna il Festival dello storytelling

di Emanuela Nicoloro

Dal 23 al 25 maggio a San Giorgio a Cremano torna la quarta edizione del Festival dello storytelling per bambini e ragazzi Ricomincio dalle storie.
Grazie al supporto della Città Metropolitana di Napoli, Villa Falanga, la nuovissima Bibliobimbi e la Biblioteca Sacerdote Alagi, presenti in Villa Bruno, diventeranno palcoscenico del festival.
Nato sotto l'ala di Ricomincio dai, la più longeva fiera del libro napoletana, Ricomincio dalle Storie vuole celebrare la narrazione in tutte le possibili forme: scritta, letta, raccontata, disegnata, recitata, sognata, camminata, costruita, cantata, giocata. A invadere gli spazi sangiorgesi ci saranno laboratori, presentazioni, performance e appuntamenti dedicati a famiglie, bambini, docenti e alunni.
Il tema scelto quest'anno è "RADICI E ALI", un invito a riflettere sul legame profondo tra le generazioni e sull'importanza del sostegno familiare nella crescita di ciascun individuo. «La famiglia, come radice, dà nutrimento e stabilità, mentre le ali rappresentano la libertà di sognare, crescere e volare verso il futuro» afferma Viviana Hutter, la direttrice creativa del Festival.
Prima del week end festivaliero di maggio, Ricomincio dalle Storie, in collaborazione con l'associazione Coltiviamo Gentilezza, ha deciso di inaugurare una nuova iniziativa, il Festival Diffuso dello Storytelling, che vedrà coinvolte scuole, famiglie e comunità in tutta Italia.
Da metà marzo fino a maggio le iscrizioni sono aperte per poter aderire gratuitamente e inviare materiale, col fine di coinvolgere e diffondere la magia delle storie al maggior numero di persone possibile.
Grazie alla formula del Festival Diffuso, ogni scuola e ogni famiglia avrà la possibilità di partecipare attivamente al festival, contribuendo alla creazione di un ambiente ricco di storie condivise.
Ciò permette di andare oltre i confini delle città: grazie al programma diffuso, ogni angolo d'Italia potrà essere parte di una rete più grande, dove le storie si intrecciano, si diffondono e creano connessioni tra le persone. Da San Giorgio a Cremano al resto della penisola attraverso le storie.
Tutti i lavori prodotti durante il Festival Diffuso verranno poi presentati a maggio a San Giorgio a Cremano attraverso mostre fotografiche e proiezioni video.
Proprio a San Giorgio a Cremano il programma festivaliero offrirà anche per questa edizione attività pensate per stuzzicare la creatività e l'interesse dei partecipanti. Sono in calendario laboratori di scrittura, atelier creativi, letture, incontri con gli autori nazionali, performance artistiche.
«Quest'anno non vogliamo focalizzarci solo sui bambini e sui ragazzi ma ci interessa coinvolgere anche gli adulti e approfondire il rapporto genitori e figli, le nostre radici e le nostre ali. La tematica verrà affrontata sotto molti aspetti e forme. Novità di quest'anno saranno anche i laboratori a tematica naturalistica come lo Yoga del Seme per avvicinare i più piccoli al processo di crescita che va dal semino alla pianta anche a partire dai movimenti del corpo» sottolinea la direttrice Hutter.

VERIF!CO

Gli strumenti digitali del Terzo Settore

Gestisci il tuo ente con il sorriso

VERIF!CO è un sistema completo di servizi che integra strumenti software (distribuiti come SaaS in cloud) e supporti qualificati di accompagnamento e capacitazione degli Enti di Terzo settore.

GUIDE E SUPPORTI SEMPRE DISPONIBILI

Non è solo contabilità, è lo strumento digitale per la gestione completa degli ETS. VERIF!CO semplifica la gestione grazie alle sue funzioni automatiche e guidate.

A PROVA DI ERRORE

Si tratta di una soluzione sviluppata dalla rete italiana dei Centri di Servizio per il Volontariato ed è costruito a partire dal Codice del Terzo Settore per offrire una gestione globale ma intuitiva e semplificata degli ETS.

UNA SPALLATA ALLA BUROCRAZIA

Tante le funzionalità del software come l'integrazione con la Polizza Unica del Volontariato, la possibilità di gestire il registro volontari, la rendicontazione del 5×1000 attraverso i nuovi modelli ministeriali.

Richiedi **VERIF!CO**

Per saperne di più **verifico.it**

csvnapoli.it | *Seguici su*

CSV Napoli ETS
Centro di Servizio per il Volontariato della città metropolitana di Napoli

MY LIBRARY
LA NUOVA BIBLIOTECA DIGITALE DI CSV NAPOLI

Un servizio innovativo per generare conoscenza e favorire il cambiamento culturale

Richiedi il servizio

Inquadra il QRcode

La piattaforma di prestito digitale con la più grande collezione di contenuti, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, 365 giorni l'anno.

"My Library" è la biblioteca digitale di CSV Napoli che aderisce a MediaLibraryOnLine (MLOL), la prima rete italiana di biblioteche pubbliche per il prestito digitale. Si tratta di un nuovo servizio attraverso il quale potrai **consultare gratuitamente ebook, audiolibri, musica, film, giornali, banche dati, archivi di immagini, materiali per lo studio e la ricerca e molto altro ancora.**

"My Library" garantisce l'accesso gratuito da remoto al patrimonio digitale condiviso da tutto il network MLOL, che comprende circa **5 milioni di materiali open** direttamente scaricabili, **oltre 80.000 ebook dei più famosi editori italiani** disponibili per il prestito e un'edicola di **oltre 8.000 quotidiani e periodici da tutto il mondo** sempre accessibili. Questo servizio è un'opportunità per tutti i volontari, anche quelli che lavorano con stranieri.
Puoi richiedere l'accesso a My Library direttamente dall'area riservata del sito csvnapoli.it e utilizzare il servizio di prestito comodamente da casa.

"MY LIBRARY" CSV NAPOLI aderisce a mlol

csvnapoli.it | Seguici su

CSVNapoli ETS
Centro di Servizio per il Volontariato della città metropolitana di Napoli